

INSIEME



IRIS ACCOGLIENZA

Marzo 2005

INSIEME

Giornalino elaborato da ragazzi, operatori e volontari della Cooperativa

IRIS ACCOGLIENZA
Coop. di Sol. Soc. a r. l.

Servizio di Formazione all'Autonomia

Via S.Luigi Gonzaga, 8. 21013 Gallarate (VA) Tel. 0331.770934 Fax 0331.771559 C.F. e P. I.V.A. 02333200125

SOMMARIO

<i>Editoriale: Pasqua, Mandala e Arte</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Noi e i Reality show</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Diario di bordo di Federico: Le vacanze di Natale</i>	<i>Pag. 5</i>
<i>“Io penso che...”: La mia mamma</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Una storia come tante...: Quando gli “albanesi” eravamo noi</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>A me è successo che...</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>Poesie, fiabe e racconti</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>Storie di vita e Frasi celebri</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>L'Angolo del curioso</i>	<i>Pag. 10</i>
<i>Il cacao</i>	<i>Pag. 11</i>
<i>Fantasia in cucina: Salame dolce al cioccolato e I consigli di Rosa</i>	<i>Pag. 12</i>
<i>Gioco a premi</i>	<i>Pag. 13</i>

Redazione:

Direttore: Luciano Cirino

Capo redattori: Claudio Brombara

Redattori: Federico Apicella
Rosa Di Stora
Michele Innocenzi
Giuseppe Mariniello
Silvia Montoli

Collaboratori: Michela Sommaruga
Marco Rinaldo
Marco Tomasi
Monica Consolaro
Tania Zatta
Il “Marcovaldo”

Pasqua, Mandala e Arte

Strano associare tre parole che sembrano non c'entrare nulla l'una con l'altra. Tutto è partito dalla fine, ovvero dall'ultima rubrica di questo numero del nostro giornale, che propone un gioco a premi, un modo per invitare i nostri lettori a diventare protagonisti e a mettersi in contatto con noi. Il “gioco” che la Redazione propone consiste nel colorare secondo la propria fantasia una “figura geometrica”. Quando l'ho vista mi ha colpito, perché in Oriente figure come questa hanno un profondo significato religioso. Sono chiamate *Mandala*, termine che in sanscrito significa *cerchio*.

“Nel tantrismo e nel buddismo – dice l'Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse – disegno più o meno schematico, colorito a tinte simboliche, destinato a riprodurre l'universo quale è concepito dalle cosmogonie indiane. (I *mandala* servono quali oggetti di partenza per la meditazione. Il disegnarli equivale al creare un microcosmo e a dominarne gli elementi. [...])”.

Dunque sono simbolo dell'universo, nella sua totalità e perfezione, nel quale ognuno di noi vive e può coglierne l'energia. Mi colpisce che questa idea sia venuta proprio in occasione della Pasqua, che nella cristianità indica il compimento di un cammino che inizia con la nascita di Gesù e passa attraverso la Sua morte. Questo stesso cammino è indicato per ogni uomo che crede in Lui, che crede in una Vita eterna, che riesce così a superare l'immagine e la paura della morte.

Infine l'invito a colorare, a lanciarsi in un'avventura creativa...

Chi è avvezzo all'espressione artistica sa che la passione e la concentrazione nel suonare, nel dipingere, nello scolpire, nello scrivere, nel creare con qualsiasi mezzo possa essere concepito dallo spirito umano fa entrare in una dimensione al di là dello spazio e del tempo. Per molti artisti creare è un modo di andare al di là della materialità, è proprio un'esperienza spirituale, religiosa, di contatto con Dio, a prescindere dal modo in cui ognuno lo possa concepire con la mente.

Ecco com'è che ho messo insieme tre parole che per me hanno qualcosa di importante e di bello in comune.

Ecco allora che in questo periodo pasquale, periodo in cui si risveglia la natura, e sfoggia nelle piante e nei fiori la sua piena capacità creativa con le più disparate forme e colori, auguro a tutti noi di trovare il tempo e la voglia di lasciare parlare il nostro spirito.

Chissà se anche il nostro piccolo “Concorso a premi” può essere di stimolo...

A nome di tutta la Redazione, buona lettura e

Buona Pasqua

Luciano Cirino

Noi e i reality show

Da qualche anno a questa parte, le varie emittenti televisive ci trasmettono molti e variegati “*reality show*”. Traducendo queste parole inglesi, in italiano vogliono dire letteralmente “spettacolo della realtà”. I più seguiti da noi ragazzi sono indiscutibilmente “Il Grande Fratello” e “L’Isola dei Famosi”.

Sono spettacoli dove i vari concorrenti fanno di essere ripresi dalle telecamere 24h su 24h, quindi tutto ciò che fanno e che dicono viene registrato e questo fa parte del gioco. Tra i vari *reality show* ci sono molte differenze, ad esempio al GF partecipano persone sconosciute al grande pubblico, mentre nell’IdF partecipano persone già note al pubblico (a noi ci viene il dubbio che i VIP dell’IdF non sono così ricordati dalla gente e partecipano sia per farsi ricordare e quindi ritornare a lavorare in TV o al cinema che per guadagnare dei soldi).

Un’altra cosa curiosa è che intorno a questi spettacoli popolari si mette in moto la macchina degli affari, infatti chissà come mai molti dei partecipanti fanno i calendari.

Una nostra compagna dice: “Il mio preferito è stato il Taricone perché oltre ad essere un bel ragazzo è anche un mio compaesano, infatti Pietro è di Maddaloni in provincia di Caserta come i miei genitori.”

Un altro dice: “Mi piacerebbe fare l’IdF, perché c’ho muscoli e mi piace mangiare il riso e il pesce. Mi dispiace lasciare per tanto tempo la mia famiglia, ma lo farei. Quello che non voglio fare è il calendario.”

Un’altra regola importante dei *reality show* è che i concorrenti sono come isolati dal mondo (niente TV, niente radio, niente giornali, niente telefono etc.etc.), ma è capitato per motivi molto gravi, che le Redazioni dei giochi comunicano a qualche partecipante delle notizie riguardanti la propria famiglia, ad esempio qualche anno fa Fedro è uscito dalla casa del GF, perché era morta la zia.

Il gioco consiste nelle eliminazioni. Inizialmente sono gli stessi concorrenti, votando in segreto, che decidono chi mettere in *nomination*. I concorrenti che prendono più voti vanno in ballottaggio, quindi è il pubblico da casa che, tramite il televoto, decide chi eliminare. Verso la fine, cioè quando i concorrenti sono rimasti in tre, è il pubblico da casa che decide direttamente il vincitore. Comunque tutte e tre le persone che sono arrivati in finale, si aggiudicano dei premi in denaro, oltre a conquistare una grande popolarità.

Concludiamo con un pensiero profondo di un nostro compagno: “Io sono il Grande Fratello, perché sono il più grande della famiglia, sono il primogenito e quindi il fratello maggiore.”

Rosa, Michele, Federico, Giuseppe, Silvia

Le vacanze di Natale

La Vigilia di Natale

Il giorno 24 sono stato a casa dal “Centro” e sono andato con la mamma a fare le ultime spese per il cenone della sera. Ho aiutato la mamma in cucina. Alle ore 20.00 con tanti altri condomini abbiamo posto il bambinello nella capanna, con preghiere e canti di Natale. Dopo siamo tornati a casa e con i nostri amici abbiamo consumato il cenone che la mamma aveva preparato: tutto a base di pesce. Dopo mangiato abbiamo finalmente aperto i tanti regali ricevuti.

Il giorno di Natale

Il giorno di Natale, stanchi della sera precedente, abbiamo dormito fino a tardi. La messa di Natale l'abbiamo seguita nella chiesa di Arnate, alle ore 11.30. In questa chiesa ho visitato un bel Presepe. A mezzogiorno sono venuti a mangiare Marta, Gaspare e Gigi. Alla sera siamo andati a casa di amici a giocare a tombola, quando sono tornato a casa con mia grande gioia nevicava.

Il giorno 31 Dicembre

La sera sono venuti i miei zii, abbiamo mangiato, abbiamo giocato a tombola e abbiamo stappato la bottiglia per festeggiare l'anno nuovo. Abbiamo fatto un brindisi per salutare il 2004 che se ne è andato. Abbiamo contato i minuti che passavano.

1° Gennaio 2005

Sono venuti a casa mia a mangiare mio fratello Gaspare, mia cognata Marta. Dopo abbiamo cantato.

5 Gennaio 2005

Ho dormito bene, ho fatto colazione, poi mi sono lavato i denti. Ho messo le calze sotto l'albero, per aspettare la Befana.

6 Gennaio 2005

Stamattina mi sono svegliato presto, per vedere cosa mi ha portato la Befana. Ho trovato due calze piene di dolci e cioccolatini, ho trovato pure una videocassetta e una marionetta a forma di cocodrillo. Infine, sono andato da mia mamma per farle gli auguri.

La mia mamma

Perché la mamma?..

Perché questa figura importantissima per ognuno di noi viene ricordata nel mese di maggio. Noi, comunque, crediamo che non sia molto la “festa della mamma” a rendere felici tutte le mamme (a meno che la mamma in questione non sia una negoziante), bensì sia la “festa del fiorista”, in quanto in quella giornata questi negozianti hanno i guadagni più alti di tutto l’anno. Infatti da una statistica pare che quasi l’88% degli italiani, in quella data, regalino alla propria mamma un fiore o una pianta. Fatto non trascurabile è che oltre alla canonica “festa della mamma”, nel calendario ci sono altre ricorrenze in cui i fioristi guadagnano e precisamente “festa delle donne” (8 marzo) in cui si regalano le mimose, “festa dei nonni” (mese di giugno), “commemorazione dei defunti” (1-2 novembre) dove quasi tutti spendono molti soldi per piante o fiori da collocare per qualche giorno sulle tombe dei propri cari (solo per qualche giorno, in quanto durante la notte le piante gelano e bisogna sostituirle...).

Ma torniamo alla mamma.

Il mese di maggio è detto mese mariano, in onore della Madonna, ovvero la madre di Gesù e non è un caso che la “festa della mamma” sia sempre in questo mese.

Riportiamo a ruota libera alcuni nostri pensieri:

“Io alla mia mamma voglio molto bene.”

“La mia purtroppo è sempre indaffarata.”

“Alla mia mamma dico sempre buongiorno.”

“Cerco sempre di aiutare la mia mamma.”

“Quando è ammalata, io preparo da mangiare.”

“E’ quasi sempre lei che mi accompagna nei posti dove devo andare.”

“Io le voglio bene, perché mi ha fatto nascere.”

“E’ importante, perché ne ho una sola.”

“Ha sempre 1000 pensieri e nessuno l’aiuta, se potessi lo farei io.”

“A me spesso fa le coccole ed a me fa sempre piacere sentire le sue mani sul mio viso”.

“A me dispiace di farla arrabbiare, ma a volte non riesco a trattenermi”.

“Quando la vedo arrabbiata o triste, anch’io divento triste.”

“A me piace darle i bacini e a lei fa sempre piacere.”

“A me dispiace litigare con la mamma, ma se, soprattutto in questo periodo, non ci fosse stata lei a starmi vicino, non so proprio come avrei fatto. Grazie, mamma!”

Michele, Rosa, Giuseppe, Silvia e Federico

Quando gli “albanesi” eravamo noi

In questo mondo multirazziale, ormai è davvero facile incontrare persone di ogni colore e di ogni lingua. Molti di noi li guardano con sospetto, altri li additano come se fossero dei malviventi. Eppure, neanche 80 anni fa, gli “extracomunitari” eravamo noi, gli italiani. Vi racconto un episodio realmente accaduto negli anni '20 in America, e precisamente a New York. A quell'epoca, in quel Paese, la gente di colore non poteva stare negli ambienti dei “bianchi”. Qualsiasi “negro” trovato con una donna bianca commetteva un reato e veniva imprigionato.

Un giorno un ragazzo di colore fu colto in flagrante con una ragazza bianca. Fu malmenato, arrestato e processato per direttissima. Quando il giudice lo stava condannando, il ragazzo si difese, dicendo che quella ragazza non era una bianca, ma un'italiana. Fu assolto.

Teniamo il cervello acceso...

Claudio

A me è successo che...

Una volta Qualcuno molto più importante di noi disse: “Dovete tornare come i bambini...”

A volte, senza che te ne accorgi, impari dal mondo intorno a te.

A me è successo che, quest'estate, il figlio di 7 anni di un dipendente mi ha insegnato una cosa bellissima. Questo bimbo si fermava a mangiare in mensa dell'Aloisianum con il suo papà, dopo che quest'ultimo terminava i suoi servizi in sala da pranzo dei Padri. Attendeva buono buono seduto in corridoio, dove noi passiamo per andare a mangiare. È un bimbo sveglio e sensibile, lo trovavamo lì seduto, qualche carezza, qualche scherzetto e nonostante lo invitassimo a mangiare con noi, lui educatamente rifiutava perché aspettava di poter mangiare assieme al suo papà.

Un giorno, mentre spingevo, sulla carrozzina, Giuseppe io chiesi al bimbo: “Toni, che differenza c'è tra me e Giuseppe?”

Lui rispose prontamente: “Tu hai gli occhiali!”.

È meraviglioso guardare il mondo con gli occhi di un bambino...

“Dovete tornare come i bambini...”.

Claudio



Questa poesia l'abbiamo utilizzata e studiata durante l'attività di Musicoterapia. Insieme a Maria Grazia abbiamo creato molti disegni e scelto delle colonne sonore, su cui ci divertivamo a declamare questa poesia. È stato un lavoro molto divertente, anche se è stato un po' difficile. Secondo noi è una poesia bellissima, tanto che abbiamo pensato di scriverla in modo che anche voi la possiate apprezzare. Il disegno di sfondo è stato realizzato da Monica.

I testi de “Il Marcovaldo”

*Il denaro può comprare un letto,
ma non il sonno;
libri,
ma non l'ingegno;
cibo,
ma non la bellezza;
una casa,
ma non un focolare;
medicine,
ma non la salute;
lussi,
ma non la felicità;
religione,
ma non la salvezza dell'anima;
un passaporto per qualsiasi luogo
meno che il paradiso.*

Questa poesia ci è stata riportata da una persona che vediamo tutti i giorni. Ha voluto rimanere nell'anonimato e lo chiameremo simpaticamente *Il Marcovaldo*. Noi crediamo che sotto la scorza di disfattista di cui *Il Marcovaldo* continua a vestirsi, batte un cuore romantico e molto attento a ciò che succede intorno a lui.

Ti ringraziamo *Marcovaldo* e speriamo che tu continui a farci pervenire altro materiale. Salutandoti riportiamo un tuo pensiero che alla Redazione è molto piaciuto:

*Tossiamo per schiarirci la gola.
Sospiriamo per schiarirci il cuore.*

Ricordando la nostra visita al museo contadino di Besnate e raccontando del negozio del ciabattino, nessuno si ricordava a cosa servivano i modelli in legno a forma di piede su cui l'artigiano costruiva le scarpe nuove.

Anna, allora disse: "Pensate a dove si mettono le scarpe..."

Giuseppe rispose "Io le metto nella scarpiera!".

Al termine di un pranzo, Tania prese come frutta una mela.

Claudio: "Stai attenta al serpente, una volta per colpa di una mela ci abbiamo rimesso il Paradiso Terrestre".

Giuseppe che era poco lontano rispose: "Eh sì, era una mela avvelenata!".

Voci di corridoio

Michela: Che brutte scarpe che hai Claudio!

Claudio: "De gustibus..."

Giuseppe, che non c'entrava nulla, sfrecciando sulla sua carrozzina elettrica disse: "Me gusta, me gusta...".

Il solito Beppe

Durante una discussione con Claudio, quest'ultimo gli dice: "Beppe, pensa che bello se tu fossi nato a Cuba".

Beppe rispose: "A Cuba vacci tu che ci sono le *cubiste!!!*".

Giovedì 26 gennaio 2005, causa l'inquinamento, obbligo di circolazione a targhe alterne:

Tania: La tua macchina ha la targa pari o dispari?

Silvia: la macchina di mio papà è un diesel!

Frase celebri

Sono stato interrotto... Cosa vuoi? ...
Quando il disco si interrompe, la musica salta.

Marco R.

Venerdì, 10/09/04: Preghiera h 9.35.

Prego perché questa giornata passi in fretta!

Michela

Perché questo edificio si chiama Aloisianum?

“Aloisianum” deriva da *Aloisium* che in latino vuol dire Luigi, questo perché è collegato con S. Luigi Gonzaga (lo stesso santo di cui la nostra via porta il nome), che era della Compagnia di Gesù ovvero un Gesuita.

Come mai i padri Gesuiti sono qui?

Tutti i terreni di questo edificio erano di proprietà della famiglia Bassetti, che era una famiglia gallaratese molto ricca ed importante. La signora Bassetti era una persona molto religiosa ed ha pagato la costruzione dell'intera casa.

La ragione di questa sua grossa spesa è stata di dare una sede alla Compagnia di Gesù, dove si insegnasse ai giovani a diventare sacerdoti.

L'edificio fu costruito nel 1936. La chiesa intitolata al Sacro Cuore venne costruita più tardi ed esattamente nel 1959.

Federico, Giuseppe

Perché a Pasqua si regalano le uova?

L'uovo di cioccolata regalato in occasione della Pasqua è sicuramente l'immagine che maggiormente ricorre nell'evento Pasquale.

Già presso popolazioni e civiltà antiche l'uovo era considerato simbolo di eternità, di nuova vita, di rinascita e proprio con questo significato venne a far parte della tradizione cristiana, richiamando alla risurrezione di Cristo, al figlio di Dio che ha vinto le tenebre della morte ed ha riscattato l'intera umanità dal peccato introducendoci alla vita eterna.

Un motivo per cui si regalano uova è anche legato al fatto che la Pasqua coincide con l'inizio della primavera, originariamente celebrata con riti per la fecondità ed il rinnovamento della natura. L'uovo simboleggia, infatti, la vita che si rinnova.

Perché si colorano le uova di Pasqua?

Nel medioevo, alla fine della messa pasquale, venivano donate ai fedeli uova benedette dipinte di rosso, a testimonianza del sangue versato da Gesù Cristo.

C'è una leggenda che lo spiega: Maria Maddalena era una delle donne che erano andate al sepolcro di Gesù, ma l'aveva trovato vuoto. Allora corse alla casa nella quale erano i discepoli, entrò tutta trafelata e annunciò la straordinaria novità. Pietro, uno dei discepoli, la guardò incredulo e poi disse: “Crederò a quello che dici solo se le uova contenute in questo cestello diverranno rosse”. Non fece quasi in tempo a dire questa frase che le uova si colorarono di un rosso intenso.

Giuseppe, Rosa

Il cacao

Il periodo Pasquale è un po' il periodo dove il cioccolato fa da protagonista. E' sicuramente uno dei dolci più golosi e apprezzati in tutto il mondo. Noi della Redazione abbiamo incaricato Federico di fare una ricerca sulle origini di questo prodotto.

Il termine cacao deriva dall'azteco *cacahuatl*, ossia "cibo degli dei". Questa pianta era infatti nota alle popolazioni del Messico, dell'America Centrale e di alcune regioni dell'America Meridionale, che usavano i semi sia come moneta sia, torrefatti, tritati e messi in infusione, come bevanda. Dopo la conquista del Messico, l'uso del cacao come bevanda si diffuse in Europa, dove sorsero laboratori per la confezione di cacao in polvere e di cioccolato e inoltre la coltivazione della pianta fu estesa anche a zone tropicali dell'Africa (soprattutto quella Occidentale) e dell'Asia (particolarmente nelle Filippine).

Il cacao è un albero sempreverde, alto da 8 a 10 metri, i cui fiori nascono direttamente sul tronco e sui rami principali. Il frutto, detto cabosse, è una grossa bacca pendula di forma allungata che può raggiungere i 25 cm di lunghezza.

Condizione climatica indispensabile per una buona coltivazione di cacao è che la temperatura minima non sia mai inferiore ai 12°C e che la temperatura media si aggiri sui 24°-28°C.

Il ciclo di produzione del cacao in polvere inizia con la fermentazione dei frutti che avviene nei luoghi di produzione della pianta e dura una settimana; ciò al fine di liberare i semi della polpa, attenuarne il gusto amaro, astringente e di farne sviluppare il tipico aroma. Quindi si separano i semi che vengono fatti essiccare esponendoli al sole; i semi essiccati vengono trasportati successivamente nelle fabbriche dove inizia la vera lavorazione. Qui vengono torrefatti e trattati con una soluzione alcalina, quindi nuovamente essiccati e macinati al caldo. L'impasto ottenuto viene sottoposto a pressione per estrarre le sostanze grasse in esso contenute (burro di cacao), il restante prodotto viene ridotto in polvere (cacao amaro). A questa polvere può essere miscelato zucchero a velo (cacao dolce). Burro di cacao e polvere di cacao costituiscono la materia prima per la produzione del cioccolato, con l'aggiunta di acqua o latte, la polvere di cacao viene inoltre utilizzata per la preparazione di bevande, budini, creme ecc.

Federico

“A S. Benedetto, la rondine fa il trotto.”

Proverbio di Federico

Salame dolce al cioccolato

Questo è uno dei tanti modi di fare questo dolce. Quasi tutti voi avete avuto la possibilità di apprezzarlo durante il rinfresco natalizio.

Ingredienti:

- *200 g di biscotti secchi (tipo Oro Saiwa)*
- *50 g di cacao amaro in polvere*
- *150 g di zucchero*
- *150 g di burro fuso*
- *2 tuorli d'uovo*
- *1 bicchierino di rhum*
- *un goccio di latte*
- *zucchero a velo*

Preparazione:

Lavorate due tuorli con due cucchiaini colmi di zucchero sino a quando avrete ottenuto una crema morbida. Aggiungete il burro fuso, lo zucchero rimasto mescolato al cacao amaro e il rhum. Mescolate tutto molto bene e quando gli ingredienti saranno ben amalgamati unite i biscotti secchi sbriciolati. Mescolate in modo che il cioccolato leghi bene i biscotti, poi versate il tutto su una carta oleata e arrotolate l'impasto fino a dare la classica forma a salame, quindi chiudete con cura la carta e ponete in frigorifero per qualche ora. Al momento di servirlo tagliatelo a fette e cospargete di zucchero a velo.

I consigli di Rosa

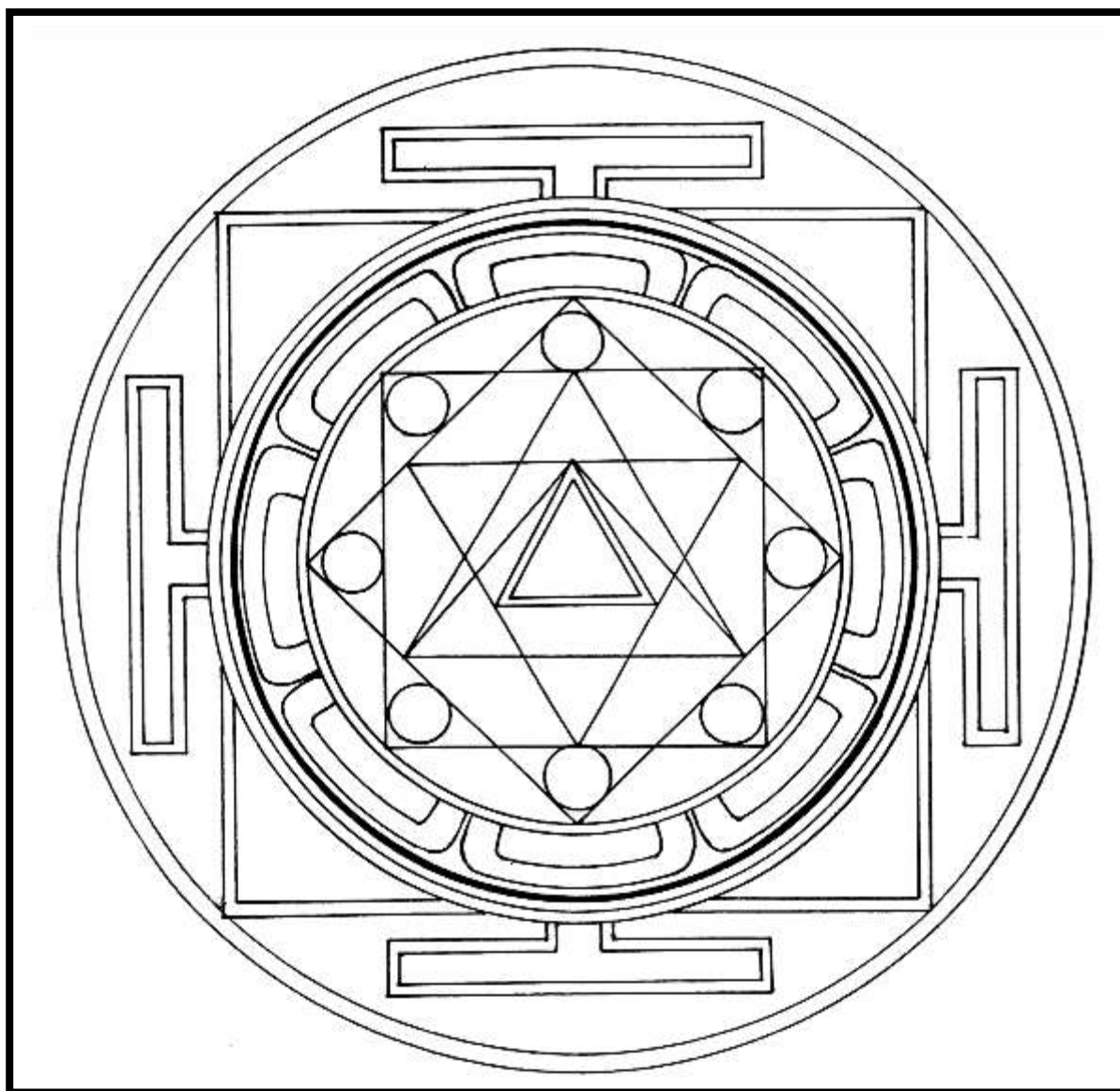
- ♥ *Se vi serve del cioccolato fuso per ricoprire un dolce o intingere frutta o biscottini, fatelo sciogliere a bagnomaria, invece che nel classico padellino, sarà molto più fluido.*
- ♥ *Un dolce squisito e veloce: cuocete delle pere in acqua e zucchero, spalmatele con il cioccolato fuso e...buon appetito!*

Abbiamo pensato di indire un concorso a premi.

Si tratta di colorare in maniera fantasiosa, creativa, questa figura geometrica. Inutile dire che il disegno più bello sarà giudicato dall'intera Redazione. Preghiamo tutti i nostri lettori di cimentarsi in quest'ardua impresa... e qualche fortunato artista vincerà un "fantastico" oggetto della nostra falegnameria.

Fateci pervenire le Vostre creazioni entro il 27 Maggio 2005, il disegno vincente verrà pubblicato, con il nome dell'artista, sul prossimo numero di "Insieme", che sarà stampato entro Luglio 2005.

La Redazione



Soluzione del "Rebusilvia" del numero precedente: Piccola scarpata.



BUONA
PASQUA